

Meride un sol ne vanta in Selinunte;
E questo eleggerei, pria che la folta,
Che ti circonda, instabil turba e lieve.

Ti. Più non t'escan dal labbro i due funesti
Nomi odiosi. In solo udirli il fangue
Tumultuoso io sento

Spandersi al viso, indi ferrarsi al core.
In loro ho due nemici, ho due rivali.

Ar. Ma felici, e possenti.

Ti. Nè Timocrate è vil, nè tua beltade.
Tu 'l sostegno più forte
Sarai de l'odio mio.

Ar. Come?

Ti. Maturo

Non è ancora il destin, che ti vuol grande.
Non tarderà.

Ar. Tien per me arcani un padre?

Ti. Vanne. Qui attendo il Re. Lusinghi intanto
Idea d'alta fortuna i tuoi pensieri.

Ar. Per più languir, non m'insegnar ch'io spero.

Non credo a la speranza:

Conosco la mia sorte:

E avvezzo la costanza

A non sperar contenti.

Mi basta, che il mio fato.

Benchè sì dispietato,

Non cresca di baldanza,

E più crudel diventi.

Non, &c.

A 3

SCE